

EL CURTIF

Chi è nativo di Concordia e ha una certa età ricorderà come la nostra esistenza giornaliera si svolgesse in gran parte nel *curtif* o *curtivo*. Io ricordo, e lo ricordo con piacere, il mio *curtif*. C'erano 5 famiglie che si affacciavano sul mio *curtif* che era aperto per tutti anche se ciascuno aveva ritagliato, magari in corrispondenza della porta della propria casa, uno spazio personale dove c'era ricordo: in uno *un bar de osmarin*, in un'altra *na pianta de ua fraghua*, e più avanti *un oleandro* tra i rami del quale qualche coppia di merli si azzardava anche a fare il nido. Per il *curtivo* "passeggiavano" indisturbate *giaine e rasse* e in fondo c'erano *i stavui dei pursiei*. Per noi bambini quello era il nostro parco divertimenti, lo spazio dove organizzare, secondo le stagioni, i vari giochi, il luogo delle amicizie e anche delle *baruffe* alle quali con una imparzialità che non guardava a chi aveva torto o ragione ponevano fine quattro *patafe* delle mamme che chiudevano ogni nostra rimostranza dicendo: "*Te sta a cjasà tova cussì no te suceit nient*".

Sono ritornato, e devo ammetterlo con un po' di nostalgia, ai tempi dell'infanzia soprattutto per sottolineare quale fu l'ambiente educativo di un tempo che era circoscritto nel *curtif* ambiente di relazioni, di trasparente confronto con il bene e anche con i limiti e le debolezze umane, ma sempre carico di umanità e almeno, da quanto io ricordo, rispettoso delle idee e delle espressioni religiose di ciascuno. Ricordo per esempio che in una piccola nicchia sul un muro era stata posta una statua della Madonna ebbene noi che giocavamo usando tutti i muri delle case del *curtif*, rispettavamo quello in cui c'era la nicchia della Madonna anzi, specialmente in certe circostanze, ci fermavamo per dire un'Ave Maria quando qualcuno del *curtif* era malato o sta male.

Un altro momento che ricordo era alla sera d'estate quando i grandi si sedevano su piccoli *banciu*t e noi bambini invece ci sedevano sul bordo del marciapiede al fresco e i grandi raccontavano storie un po' vere e un po' inventate e quando diventavano un po' troppo spinte c'era sempre qualcuno che ammoniva: "*Vara che se i fioi*".

Oggi la chiesa italiana celebra la **GIORNATA DELLA VITA** che ha come riferimento una frase dall'*Evangelium vitae* di Papa Francesco "**Ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile**. Così gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "*Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!*".

La pandemia ci ha costretto e continua a costringerci ad una presenza molto più prolungata nella casa. Come non approfittare di questa opportunità perchè la casa, come un tempo il *curtif*, sia il luogo dove si **impara ad amare, a rispettarsi a vicenda e a crescere nella conoscenza della presenza del Signore?** Come un tempo anche oggi mi piacerebbe che il Signore veramente abitasse le nostre case, fosse ospite ai nostri pranzi e alle nostre cene. Ne accogliessimo l'esistenza discreta e costante nella **preghiera** fatta insieme, nell'**ascolto** di qualche brano del Vangelo e in qualche **spazio di silenzio** per sentire la **presenza di un amico** che ci conforta, ci incoraggia e ci sostiene nei vari tempi della nostra esistenza.

L'invito che oggi ci viene detto con forza in questa giornata della vita è quello di **riscoprire il bene della vita**, di ogni vita, **la difesa della vita** in ogni sua stagione, **l'impegno e la responsabilità ad educare ogni vita umana** nel rispetto del suo progetto originario nella mente di Dio e quindi di **coltivarne l'apertura alla dimensione spirituale** e di fondare il rapporto di corresponsabilità universale nella solidarietà e nella condivisione.

**Maria Madre della vita,
delle nostre case e famiglie prega per noi.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

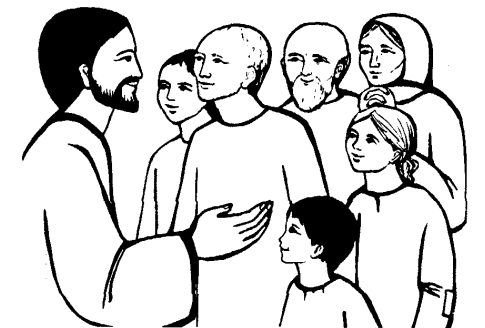
CANTA E CAMMINA

7 febbraio 2021
Anno 17° n. 11

V domenica del Tempo Ordinario – B

GUARIRE FERITE FISICHE E SPIRITUALI

L'evangelista Marco mette in risalto il rapporto tra l'attività *taumaturgica* di Gesù e il *risveglio della fede* nelle persone che incontra. Infatti, con i segni di guarigione che compie per i malati di ogni tipo, il Signore vuole suscitare come risposta la fede. La giornata di Gesù a Cafarnaon incomincia con la guarigione della suocera di Pietro e termina con la scena della gente di tutta la cittadina che si accalca davanti alla casa dove Lui alloggiava, per portargli tutti i malati. La



folla, segnata da sofferenze fisiche e da miserie spirituali, costituisce, per così dire, "l'ambiente vitale" in cui si attua la missione di Gesù, fatta di parole e di gesti che risanano e consolano. Gesù non è venuto a portare la salvezza in un laboratorio; non fa la predica da laboratorio, staccato dalla gente: è in mezzo alla folla! In mezzo al popolo! Pensate che la maggior parte della vita pubblica di Gesù è passata sulla strada, fra la gente, per predicare il Vangelo, per guarire le ferite fisiche e spirituali. E' una umanità solcata da sofferenze, questa *folla*, di cui il Vangelo parla molte volte. È un'umanità solcata da sofferenze, fatiche e problemi: a tale povera umanità è diretta l'azione potente, liberatrice e rinnovatrice di Gesù. Così, in mezzo alla folla fino a tarda sera, si conclude quel sabato. E che cosa fa dopo, Gesù? Prima dell'alba del giorno seguente, Egli esce non visto dalla porta della città e si ritira in un luogo appartato a pregare. Gesù prega. In questo modo sottrae anche la sua persona e la sua missione ad una visione trionfalistica, che fraintende il senso dei miracoli e del suo potere carismatico. I miracoli infatti sono "segni", che invitano alla risposta della fede; segni che sempre sono accompagnati dalle parole, che li illuminano; e insieme, segni e parole, provocano la fede e la conversione per la forza divina della grazia di Cristo.

papa Francesco

Messe festive: *Cattedrale:* sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. *Cavanella:* ore 9.00. *Teson:* ore 9.30. *Sindacale:* ore 11.00.

Messe feriali: *Cattedrale:* ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: *Cattedrale:* lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it